



Bagella, Stefania (2004) *Un Inventario di fine Ottocento*. In: *Gli antichi strumenti di fisica: ottica*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 19-22. (Museo della scienza e della tecnica, 1). ISBN 88-86002-88-2.

<http://eprints.uniss.it/7318/>

ISBN 88-86002-88-2

© EDES



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA  
Via Porcellana, 16 - Tel. 079.231314 - SASSARI

Stampa TAS Sassari  
Tipografi Associati Sassari  
Via Predda Niedda, 43/D - Tel. 079.262221  
SASSARI

*Anno 2004*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

# Gli antichi strumenti di Fisica

## Ottica

1

Museo della Scienza e della Tecnica

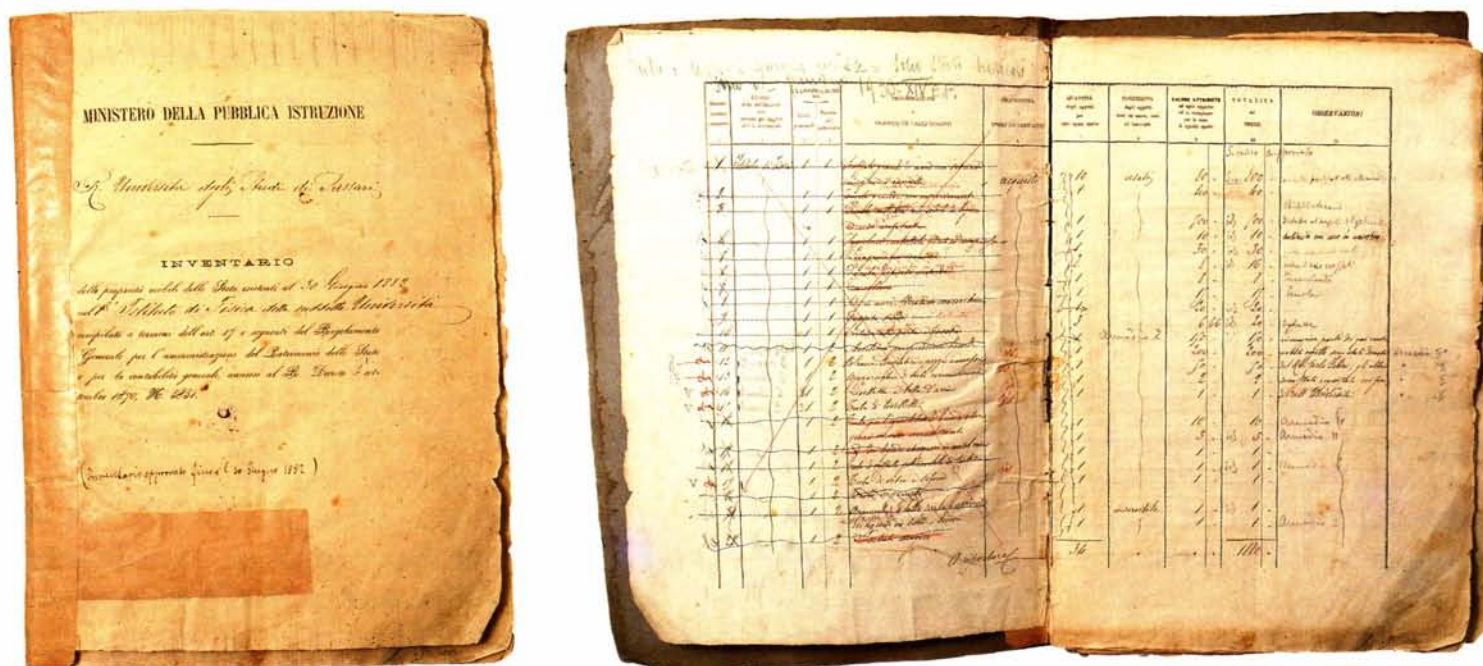
A cura del Museo della Scienza e della Tecnica

con la partecipazione di Maria Luisa Ganadu e Pietro Ziri

Per la struttura dipartimentale di Matematica e Fisica hanno collaborato  
Salvator Roberto Amendolia, Antonio Brunetti, Bruno Golosio, Giovanni Luca Masala,  
Piernicola Oliva, Simone Stumbo, Franca Mariani

Fotografie di Pietro Paolo Pinna

## Un inventario di fine Ottocento



Un registro ingiallito e incompleto è conservato presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Sassari. Si tratta di un semplice inventario, un elenco apparentemente arido e banale di oggetti acquistati o scaricati. È, in effetti, un documento stratificato in grado di svelare, nella sovrapposizione di cancellature, specificazioni successive, dettagli sulla collocazione e sugli

spostamenti degli strumenti e note a margine vergate nella minuta grafia di generazioni di segretari pignoli, momenti di storia, ma anche di "geografia" dell'Istituto.

La compilazione dell'inventario riguarda un periodo di oltre cinquant'anni, dal 1882 fino a tutto il 1936, XIV Era Fascista, quando buona parte degli strumenti e dei libri, in numero di

1723, vengono scaricati. Le prime pagine recepiscono una più antica e perduta documentazione riguardante le 269 *proprietà mobili dello Stato* esistenti nell'Istituto, ricevute in consegna, in data 18 novembre 1882, dal docente di Fisica, prof. Luigi Valente.

Questo registro, collegato agli strumenti di Fisica da quando essi erano quotidiani oggetti di studio e didattica, deve oggi essere considerato parte integrante della collezione per contiguità cronologica, per le notizie d'insieme e per quelle di storia minima dei singoli oggetti.

Un valore più generale, accentuato dalla scarsa documentazione consimile reperibile attualmente nell'Ateneo, è quello esemplificativo di uno spirito borghese e positivo diffuso fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, riflesso in un'attitudine parsimoniosa e pedantemente burocratica, ma realmente attenta al bene comune, in qualche modo ancora rilevabile nell'inventario: un'opera costante di manutenzione e tutela perseguita dai docenti di Fisica dell'Ateneo con la consapevolezza di custodire dei beni culturali di significativa valenza storico-scientifica che ha preservato gli strumenti dalla dispersione.

Oggi la Collezione di Fisica è costituita da circa centotrenta unità, relative agli ambiti dell'Ottica, dell'Elettromagnetismo, della Meccanica e della Termologia.

Gli strumenti di Ottica sono circa trenta, molti

dei quali, con diverse denominazioni e note, sono riconoscibili nelle descrizioni dell'inventario.

Rimandando alle schede tecniche per l'esame specifico di ciascuno di essi, si può qui notare che quasi la metà degli oggetti risulta esistente nell'Istituto già nel 1882, mentre gli altri sono frutto di acquisizioni successive, con un massimo di tre strumenti per anno negli anni 1913 e 1920.

Gli esigui acquisti sono probabilmente dovuti ai prezzi elevati delle sofisticate attrezzature, in rapporto alle magre finanze dell'Università e alla precarietà dell'insegnamento nei decenni critici in cui infuriavano le cicliche polemiche sul "pareggiamento" e sulla soppressione dell'Università stessa, definitivamente scongiurata solo nel 1900-1902, grazie all'impegno a livello istituzionale del corpo accademico, dei deputati sardi, del comune e dell'amministrazione provinciale.

È evidente che in tale situazione i fondi disponibili per i gabinetti scientifici di Chimica e Fisica non potevano che essere estremamente scarsi.

Alcuni documenti, conservati presso l'Archivio Storico dell'Università (ASUS), fanno conoscere una donazione eccezionale e munifica disposta dal re Carlo Felice: nell'agosto del 1831 il Magistrato sopra gli Studi di Sassari riceve una lettera della Segreteria di Stato, in cui si annuncia l'arrivo di "macchine e reagenti componenti

quattordici casse, oltre tre damigiane di acqua forte... colla goletta latrice della corrispondenza del Regno[...] per mezzo di qualche altro bastimento che faccia vela a codesta volta”.

La provvigione, proveniente da Torino e in parte minore da Parigi, sarebbe stata seguita da un *soggetto perito*, figlio del costruttore torinese capace di *rimontare* le macchine e *istradare un giovane artista di costà* (ASUS, Vol. Dispacci, Anni 1766/1836, 254, PINTUS 1997:198).

La spedizione raggiunse felicemente Sassari, come dimostra un appunto scoperto nelle prime pagine dell'Inventario: *la maggior parte dei qui contronotati oggetti sono stati donati dal Re Carlo Felice*: le due informazioni, complementari, chiariscono quindi come e perché tanti strumenti fossero già presenti nel Gabinetto prima del 1882.

Lo stesso documento retrodata a un momento antecedente il 1831 alcune delle strumentazioni esistenti, pur se in misero stato, dato che l'esperto torinese avrebbe dovuto anche provvedere a “riparare[...] le poche macchine vecchie costì esistenti”.

Enrico Costa riferisce brevemente a proposito della *macchine fatte venire da Parigi* prima del 1834; nota che *il materiale di questo gabinetto passò nel 1853 nei locali del Regio Liceo, insieme ad altre suppellettili*. Tale passaggio fu forse mal ponderato, tanto che l'anno successivo il Municipio di Sassari invitò i privati cittadini a

concorrere con *un'offerta generosa* all'accrescimento delle dotazioni dei vari gabinetti scientifici (Costa 1972: 451-452).

Una *dotazione speciale* di 8.400 lire per le spese dei nove *stabilimenti scientifici* dell'Università venne stanziata nel 1882 sul Bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica: mille lire, una somma comunque non cospicua, andarono al Gabinetto Fisico (ASUS, colloc. 69, Anno 1882): questo forse può spiegare la necessità di un riordinamento del Gabinetto e della redazione del nuovo inventario.

Per lo stesso periodo un impulso all'acquisizione di strumenti di ottica dovrebbe essere attribuito a Giacobbe Ravà, famoso e discusso professore di Clinica Oculistica, rettore per gli anni 1882-1883 e 1893-1895, che già nel 1865 pubblicava l'opera: *La fisica e particolarmente l'ottica applicate allo studio della fisica-patologia oculare* (Fois 2000:80).

Nel 1912 Comune e Provincia, chiamate ancora una volta a contribuire, dispongono l'integrazione necessaria al cospicuo finanziamento statale per la costruzione dell'edificio di Via Muroli - Via Rolando, che avrebbe dovuto rendere disponibili spazi più adeguati alle necessità degli istituti scientifici.

L'Istituto di Fisica abbandona dunque la vecchia sede posta al primo piano del multifunzionale e affollatissimo palazzo universitario: de-

centralizzazione ed ampliamento delle strutture dell'Ateneo procedono parallele all'espansione urbanistica e al generale sviluppo cittadino, riflettendo armonicamente il nuovo slancio modernizzatore di questa fase storica di relativa floridezza.

Nei nuovi locali ad ogni strumento viene assegnato un preciso posto ancora ricordato nell'Inventario secondo una toponomastica degli ambienti interni perpetuatisi più o meno intatta nei decenni fino al trasferimento nell'attuale sede di Via Vienna: *Osservatorio, Stanza di fondo, Officina, Scuola, Stanza Bidello, Stanza Macchine, Sala Dinamo, Scuola, Corridoio...* per finire, talvolta, in *Cantina*.

In particolare, gli strumenti di oculistica e ottica, già raccolti nell'*Armadio 3* (degli undici menzionati), si trovano, verso la fine della compilazione del nostro registro, cioè a metà degli anni trenta, rispettivamente nell'*Armadio B* e nell'*Armadio C*.

STEFANIA BAGELLA  
Museo della Scienza e della Tecnica

### *Spunti di approfondimento bibliografico:*

- AA.VV., *Per una Storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois, A. Mattone, estratto da *Annali di storia delle Università italiane*, 6, Bologna, Clueb, 2002.
- P. CAU, *I primi cinquant'anni di chimica all'Università di Sassari*, in G. Brizzi, J. Verger (a cura di) *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX)* Soveria Mannelli 1998.
- E. COSTA, *Sassari, parte quindicesima, capitolo IV*, Sassari, Gallizzi, 1972.
- G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.
- R. PINTUS, G. ZANETTI, G. TODINI (a cura di), *Catalogo dei documenti conservati presso l'Archivio Storico*, Sassari, Gallizzi, 1976.
- R. PINTUS, *Note su fatti e vicende inedite dell'Ateneo turritano*, "Sacer, Bollettino della Associazione Storica Sassarese", anno IV - n. 4, Sassari 1997.